

LA GEOTERMIA PER LA PRODUZIONE TERMICA UNA RINNOVABILE ANCORA POCO UTILIZZATA

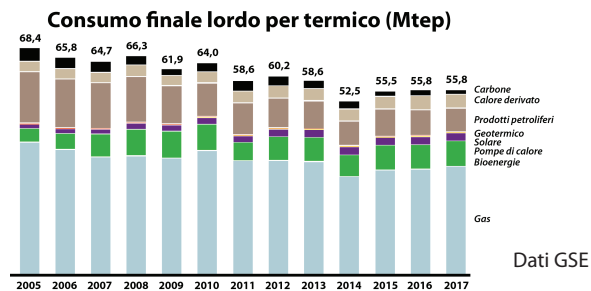


ENERGIA TERMICA E L'ITALIA

“L'Unione Europea” (e con essa l'Italia, ndr) è chiamata a riconoscere l'importanza cruciale dell'accesso ad una energia conveniente, affidabile, sicura e pulita per tutti i cittadini”¹.

A questo obiettivo concorre fortemente il settore termico, che consuma quasi la metà dell'energia disponibile, in Italia² come in Europa.

Il gas metano rimane la fonte energetica più utilizzata per il riscaldamento. Le fonti energetiche rinnovabili (FER), comprese le pompe di calore, in Italia forniscono quasi il 20% dell'energia consumata nel settore termico².



¹ Dalla lettera di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione Europea, a Kadri Simson, European Commissioner for Energy, Dicembre 2019

² Dati GSE.

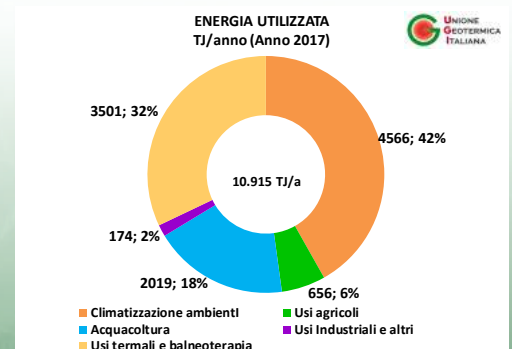
LA PRODUZIONE TERMICA DELLA GEOTERMIA



La geotermia ha prodotto 10915 TJ nel 2017, in gran parte per climatizzare gli ambienti con teleriscaldamenti e pompe di calore geotermiche (GSHP, ground source heat pumps). In vari contesti le risorse geotermiche contribuiscono all'efficienza energetica e a produrre calore di processo in applicazioni agricole e industriali, oltre a fornire il fluido utilizzato in balneologia.

Soprattutto nel settore del teleriscaldamento e delle GSHP, la geotermia è fortemente sottodimensionata rispetto al potenziale disponibile ed in confronto ad altri paesi europei, dove l'utilizzo di queste tecnologie è molto più avanzato. Eppure nei pochi teleriscaldamenti, quali quelli toscani e a Ferrara, il costo finale all'utente è sensibilmente inferiore ai sistemi con fonti tradizionali.

I vantaggi sono offerti in termini di: efficienza energetica (*la più alta efficienza tra i sistemi di teleriscaldamento e pompe di calore*); benefici ambientali (riduzione del consumo di energia fossile, *nessuna emissione climalterante e inquinamento termico in atmosfera*); comfort; sicurezza (della fonte e delle tecnologie). Ed anche in termini economici, sia per i costi globali competitivi che in considerazione degli elevati investimenti nelle aree interessate e l'impiego di personale specializzato. Ad esempio in Toscana in progetti di teleriscaldamento già in fase di valutazione sono stimati investimenti per ca. €60mil per produrre 250/anno GWh ed evitando l'emissione di 30.000 t di CO₂ ogni anno, con un risparmio alle utenze del 25% rispetto a impianto con fonte tradizionale.






NECESSITÀ DEL SETTORE GEOTERMICO

Per l'utilizzo di risorse profonde, classificate di interesse nazionale e locale e tipicamente usate per il teleriscaldamento, il principale ostacolo per gli investimenti nell'utilizzo della risorsa geotermica riguarda gli elevati costi iniziali ed i rischi geologici nella fase di ricerca e reperimento della fonte geotermica, che di fatto limita l'utilizzo geotermico ad aziende di dimensioni e know how tali da sostenere il rischio minerario. Inoltre la ricerca è di solito mirata all'utilizzo per la produzione di energia elettrica, più redditizia, limitando così l'utilizzo termico ed il suo notevole potenziale: sostenendo il passaggio a forme di installazione geotermica si fornirebbe lo slancio necessario a far conoscere il mercato ed i suoi benefici.

L'utilizzo di GSHP, spesso classificate come piccole utilizzazioni locali, soffre soprattutto della mancanza di una normativa nazionale all'autorizzazione agli impianti, che, oltre a garantire l'installazione e pianificazione corretta e rendere più rapido e meno confuso l'iter autorizzativo, istituisca il censimento obbligatorio degli impianti. Questi sistemi sono inoltre più costosi di altri impianti con pompa di calore, uno svantaggio che viene ripagato dalla maggiore efficienza e minor costo globale ma che richiede forme di sostegno per agevolare l'accesso a tutte le tipologie di consumatori.

LA NOSTRA PROPOSTA

- 
- a. Estendere l'IVA agevolata, oggi disponibile solo a utenti domestici del teleriscaldamento, ad altre tipologie di utenza;
 - b. Aumentare il credito d'imposta sui costi sostenuti dagli utenti per l'allacciamento alle reti di teleriscaldamento;
 - c. Implementare fondi intesi a incentivare impianti geotermici destinati al riscaldamento del settore domestico, industriale e agricolo, rendendoli competitivi rispetto a impianti che utilizzano energia da fonti fossili e di importazione:
 - c1. Misure che assicurino gli investitori riguardo al rischio di non reperire la risorsa, quale quelle adottate, ad es., in Francia;
 - c2. Misure di supporto, ad esempio sgravi fiscali, atte a sostenere i costi iniziali per l'installazione di nuovi impianti di teleriscaldamento geotermico e GSHPe per il rifacimento e adattamento di impianti esistenti;
 - c3. Tariffe elettriche agevolate per impianti GSHP;
 - c4. Fondi di garanzia alle imprese che sviluppano tecnologie d'avanguardia nel settore
 - d. Completare l'iter per l'emanazione del decreto "posa sonde" che prevede misure semplificate per l'autorizzazione agli impianti GSHP a circuito chiuso, ed istituisce un censimento obbligatorio degli impianti;
 - e. Avviare i lavori per emanare la normativa per impianti GSHP a circuito aperto, ed evitare che normative regionali facciano riferimento a regolamenti inadatti al contesto;
 - f. Investire in Ricerca e Sviluppo di alto valore innovativo, per migliorare la performance tecnico-economica degli impianti e per sviluppare e testare sistemi avanzati di stoccaggio termico nel sottosuolo;
 - g. Promuovere l'organizzazione di corsi per la certificazione degli installatori, secondo quanto richiesto dalle direttive europee.